Anno III. TORINO Martedì 20 APRILE 1869 Num. 109.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.

	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . . »	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . . »	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni compreso la Domeniche.

Prezzi d'Associazione.

	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia od Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. **5.** — Un numero arretrato Cent. **25.**

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo della associazioni ed inserzioni devo essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni meso. — Inserzioni **25** cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 20 APRILE 1869.

ITALIA

Rivista.

Mentre attende le rivelazioni del conte Cambray-Digny sullo stato delle nostre finanze, le quali non somiglieranno a quelle del Lowe, la Camera si diverte col *chassez croisez* della legge sulla esenzione dei chierici dalla leva.

Lo spettacolo veramente non offre l'attrattiva della novità, e non si può neppur dire che la nazione senta proprio un urgente bisogno di quella riforma, e anzichè togliere quella esenzione desidererebbe che si lasciassero a casa i giovani che attendono al lavoro invece di mandare in Calabria gli abitanti delle Alpi, e far venire in Piemonte i poveri Siciliani, ma bisognava dare un ingoffo alla sinistra, e in mancanza di meglio si ripescò quella proposta, che era affondata già nel Senato.

Egli è vero che, se l'argomento della commedia non è nuovo, alcuni attori si sono scambiate le parti. Da una parte Giuseppe Massari, indossata la sottana e la stola, trova pericoloso ed ingiusto ciò che prima approvava. Dall'altra, e se ne comprende più facilmente il motivo, il conte Menabrea, il quale combattè già il matrimonio civile, gli asili e l'abolizione del foro ecclesiastico come una radicale innovazione, benchè in Francia se ne trattasse già ai tempi di Filippo il bello, si fa ora paladino dell'eguaglianza e sostiene la necessità dell'abolizione di una esenzione mantenuta tuttavia in Francia dai figli della rivoluzione dell'ottantanove.

Il Menabrea, già accanito oppositore del conte di Cavour, favorevole all'esenzione dei chierici; renderà ora il partito col Macchi, il Civinini, e il Guerzoni, il quale sostenne che si doveva abolire il privilegio dei chierici perchè si era decollato il Monti e il Tognetti.

Siamo curiosi di vedere l'accoglienza che farà il Senato alla rinnovata proposta, da esso riprovata quattro anni sono.

Intanto si è palesato un nuovo screzio nella maggioranza già tanto scissa, motivo per cui il Ministero va in busca di nuovi voti che lo possano compensare degli antichi e malsicuri suoi alleati.

Se il ministro delle finanze non può riempire le casse coi balzelli imposti sulla fame e sulla sete, pare più fortunato per quelli che sono imposti sul vizio. Vediamo infatti che nel primo trimestre di quest'anno l'imposta della miseria e dell'ignoranza fruttò quattro milioni più che nel primo trimestre dello scorso anno, 18,700,500 lire invece di 14 milioni 600,000. Si è calcolato che il lotto debba fruttare 60 milioni brutti, se andiamo di questo passo ne ricaveremo 75. E poi dicasi che le cose del nostro paese non vanno a gonfie vele!

Egli è vero che gli speculatori sulla festa del cinquantenario di Pio IX fecero buoni affari, ma non si sgomenti per questo il conte Digny. È provato che i terni guadagnati dai giuocatori in sostanza riescono più proficui che dannosi alle finanze, poichè nulla stimola tanto a giuocare quanto l'esempio di questi guadagni fatti senza una fatica al mondo. Infatti leggiamo che nella settimana succeduta a quelle vincite il rinfocolamento fu tale che nei botteghini si dovettero porre delle guardie affinchè non accadessero disordini. Come mai si potrà lamentare se gli Italiani sono inerti ed oziosi, se fra giuoco e burocrazia il Governo fomenta del suo meglio tali vizi?

Ciò che il Lowe ottiene in Inghilterra colla saviezza de' provvedimenti, noi l'otterremo colla cabala dei numeri del lotto.

Ma noi facciamo ancora maggior assegnamento sullo svolgimento dell'industria che su quello del giuoco.

Il telegrafo annunziò la costituzione di una Società per la costruzione di una ferrovia che deve traversare il San Gottardo e porre in tal guisa in comunicazione la Svizzera e l'Italia. Si disse pure che abbiansi già per parte delle compagnie centrali N-E svizzere e di alcune case della Confederazione svizzera soscrizioni per la maggior parte del necessario capitale. *L'Italie financière* tuttavia dubita che le cose siano giunte già a tal punto e che forse siasi data la strepitosa notizia per conoscere lo stato della pubblica opinione relativamente a quell'impresa.

Troviamo pure nei giornali delle notizie favorevoli sui primi lavori che si compiono nella valle del Coghinas, in **Sardegna**, dall'impresa di colonizzazione.

« Il direttore tecnico sig. avv. Sulliotti ha acquistati e pagati con denari versati dal Comitato promotore, per la metà, ettare 626 di terreno. Il possesso degli altri terreni venne assicurato mediante compromessi stretti con gli attuali possessori.

« Il direttore tecnico, nel mentre attende dal patriottismo degl'Italiani una prova di sincero affetto verso la Sardegna con una brillante sottoscrizione che va tutti i giorni aumentando nelle varie città della penisola, vigila i primi lavori d'impianto della colonia di Montereno.

« Si sta attualmente lavorando ai fabbricati che devono accogliere i primi coloni; e quanto a questi dovendosene trasportare in Sardegna soli 500 ed avendosi domande da 1200 persone, si ha modo di poter fare scelte giudiziose.

« Nel mentre adunque si procede con i fatti a compiere i primi passi nell'arduo cómpito della colonizzazione, sarebbe opportuno che con pari alacrità si passasse ora ad unire gli sparsi elementi delle sottoscrizioni dei cittadini delle varie provincie italiane, a fine di radunare la prima assemblea dei soci e provvedere alla definitiva costituzione della Società. »

Leynì, 9. — Per debito d'imparzialità inseriamo ancora la presente, dichiarando su questo proposito chiuder le colonne del nostro giornale.

Egregio signore,

Forse abuso della di Lei cortesia, ma trattandosi di cosa relativa al pubblico interesse, confido nella conosciuta imparzialità della S. V. e spero che vorrà pubblicare queste poche linee in risposta all'articolo sottoscritto Roffini, sindaco di Leynì, inserto nel n. 91 del giornale che la S. V. redige con tanta soddisfazione del partito liberale.

1. L'articolo sull'amministrazione comunale di Leynì al quale ha creduto di rispondere il signor sindaco Roffini, quantunque non sottoscritto, non potevasi però dire *anonimo* perchè troppo apertamente rivelava che ne erano autori gli stessi membri appartenenti alla maggioranza del Consiglio: ad ogni modo il sottoscritto ne assume la responsabilità a nome anche dei suoi colleghi.

2. La causa che il sindaco attuale si dimostrò sempre ostile alla pubblica istruzione, sta in ciò, che nell'anno scorso negò la spesa necessaria per il lume ed il fuoco ai maestri che, sentito il bisogno della popolazione, offrivano gratuitamente l'opera per l'insegnamento nelle scuole serali, e quindi nella tornata autunnale opponendosi egli solo alla unanime volontà del Consiglio, disse queste precise parole: *Le scuole serali sono causa di disordini e di scandalo e fanno più male che bene.*

Riguardo poi alla istituzione della scuola mista, questa venne approvata dal Consiglio comunale dietro proposta del sig. ispettore delle scuole, e non già del sindaco, il quale anzi per aver osteggiato i consigli dello stesso ispettore, privò il paese di una terza scuola elementare che avrebbe potuto procurarsi mediante il cambiamento di una sola persona o senza aumento di spesa.

3. È vero che Leynì è paese piuttosto agricolo che commerciale, ma appunto per questo è necessario che le strade comunali che solcano il suo vasto territorio, sieno mantenute quanto meno in istato servibile.

Invece l'attuale signor sindaco trascurando sempre, anzi rifiutandosi di dare esecuzione alle deliberazioni del Consiglio, le lascia in tal modo abbandonate che si possono ormai dire totalmente inservibili. L'ispezione delle località che sarà ordinata dall'autorità amministrativa constaterà ancora meglio questa gravissima negligenza.

4. È vero ugualmente che la deliberazione del Consiglio che conteneva formale disapprovazione della condotta del signor sindaco venne annullata, ma non già per la insussistenza delle censure, al qual riguardo del resto l'autorità prefettoriale sarebbe stata incompetente, ma bensì per difetto di forma, ossia per una irregolarità commessa dal segretario. Ma intanto l'effetto morale della deliberazione non potè e non può essere cancellato.

5. In Leynì non vi è alcuno che aspiri alla dittatura, ma il paese che venne sinora assai bene amministrato, non può tollerare un'amministrazione reazionaria e dispotica, come sarebbe quella che intende inaugurare l'attuale sindaco.

RONCO GIUSEPPE
geometra, consigliere comunale.

Bologna, 19. — L'illustre cav. Antonio Bertoloni, insigne botanico, la cui fama era europea, moriva l'altra sera in Bologna nella grave età di 94 anni.

Egli era nativo di Sarzana, ma da quasi cinquant'anni dimorava in Bologna.

Le principali Accademie scientifiche d'Europa lo annoveravano fra i suoi membri, ed il Governo italiano lo creava commendatore e gli conferiva le insegne del merito civile di Savoia.

Bologna ha perduto una delle sue principali illustrazioni. *(Partito Naz.)*.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 18 aprile reca:

1. **Un regio decreto** (n. 4975) del 17 marzo, con il quale, a partire dal 1° maggio prossimo venturo il comune delle Masse del Terzo di Città è soppresso ed unito a quello del Terzo di San Martino, che prenderà la denominazione di Masse di Siena.

2. **Un regio decreto** del 21 marzo, che approva la vendita di un appezzamento di terreno, fatta dalle finanze dello Stato ad un privato.

3. **Un regio decreto** del 4 aprile, che approva l'unito regolamento per la costruzione e manutenzione delle strade provinciali e comunali, deliberato dal Consiglio provinciale di Porto Maurizio il 29 settembre 1868, e modificato dalla Deputazione provinciale il 3 febbraio e 3 marzo del corrente anno 1869.

Cronaca Cittadina

Arte nazionale. — Ieri e ieri l'altro i passanti sotto i portici di Po si fermavano innanzi alla stupenda vetrina del gioielliere Bellezza. Campeggiavano in mezzo a tutti gli altri lavori di squisito buon gusto un diadema ed una collana in brillanti, alcuni dei quali di una grossezza veramente meravigliosa. Due grosse perle nere completavano il magnifico lavoro, sotto cui con vera soddisfazione abbiamo letto un cartello che portava scritto: *Arte nazionale.*

Ci si dice che il prezzo di tale parure sia di 170[m. franchi e che essa sia destinata ad ornar il capo ed il collo d'una sposa genovese. Ci piace veder come anche in Italia si facciano dei lavori stupendi in cui l'arte vince la ricchezza della materia, e come alfin si rinunzi a passar le alpi per i regali nuziali.

Una veterana dell'arte. — La signora Rosa Romagnoli, che fu una delle più care glorie della Compagnia Reale, vuol provare al pubblico che si può essere vecchi senza aver fatto divorzio colle fatiche operose ed intelligenti. Essa apre una scuola di declamazione e di buona pronunzia e lettura, sia in sua casa, via di Po, n. 7, piano 1°, che in quegli istituti di educazione che volessero ricordarsi quanto sia profittevole far apprendere ai giovani quelle poche ma sì necessarie regole di pronunzia e di lettura veramente italiana. Pel nome che porta l'egregia maestra e per lo scopo cui è indirizzata, vivamente la raccomandiamo al pubblico.

Teodoro Cuniberti vuol dire Giulio Serbiani, cioè essere autore di molte e buone commedie del teatro piemontese, tra cui i *Pifer d' montagna, Don Martin, Rispeta toa mare.* Ieri sera l'egregio autore-attore fece la sua beneficiata al Gerbino colla prima delle commedie che noi nominammo. Il pubblico applaudì lo scrittore e l'artista, riconoscendo così ancor una volta nel Serbiani quei veri talenti di cui fece sì spesso eccellente prova.

Teatro Carignano. — La carità de' Torinesi è veramente instancabile. Se si annoverassero le prove da essa date in questi ultimi quattro mesi e gl'spedienti trovati a rendere colla varietà, colla novità più agevoli ed abbondanti i suoi frutti, sarebbevi certamente di che rimanere poco meno che maravigliati. Abbiamo vedute le molte e singolari sue industrie del passato carnovale; e vediamo ora come, cessato il tempo degli spettacoli troppo numerosi, per altre vie si studia di raggiungere lo scopo medesimo; e, diciamolo a grande encomio della nostra città, trova animi bennati e generosi che non si stancano di rispondere alla continua e benefica sua operosità.

Non ha guari eravamo invitati ad uno splendido con-

---

(64) [V. n° 105)

APPENDICE

LA PLEBE

Romanzo sociale

PARTE QUARTA

LA CATASTROFE

CAPITOLO XI. — *(Seguito)*

Ella giaceva come persona addormentata, il capo volto un poco dalla parte degli spettatori. Le sue treccie disciolte, gravi per l'acqua ond'erano ancora impregnate, le cadevano sul petto: giallognolo era il pallore della sua carnagione bruna, sì che l'avreste detta una statua d'avorio ingiallita dal tempo. I suoi lineamenti avevano in realtà una severa espressione che non era di collera ma di potente rampogna, d'inesorabile accusa. Era contro il destino, era contro la malvagità degli uomini ond'era stata tratta a quel passo crudele, che s'era ribellato, adottato l'ultimo pensiero della morente si da imprimere sul volto di lei un tal segno d'implacabile rancore? Gian-Luigi sapeva che cosa crederne; e in faccia a quel cadavere provò un turbamento, qual forse non aveva ancora provato mai, egli che aveva soggiogata al suo perfido volere ogni sensibilità dell'anima. Sentì quasi un'emozione di paura, gli parve che quelle palpebre abbassate e circondate da un livido cerchio dovessero sollevarsi e lanciargli di mezzo alle lunghe ciglia uno sguardo di tremendo sdegno; gli parve che, alla sua presenza, al suo accostarsi, quel cadavere avrebbe dovuto riscuotersi e da quelle labbra violacee uscire una terribil parola.

Qual è mai questo strano effetto della morte che sopra ogni individuo pone un suggello di solenne autorità onde l'animo anche dei più arditi riman sovraccolto? Se quell'audace giovane si fosse trovato innanzi alla persona viva di quella infelice, ch'egli aveva empiamente sacrificata alla sua scellerata passione, non la menoma suggezione, non il menomo turbamento avrebbe pur tocco il suo animo; avrebbe egli freddamente ascoltato ogni rimprovero, sarebbe rimasto incommosso ad ogni lamento, ad ogni lagrima, ad ogni più disperata parola, ad ogni più disperata esplosione di dolore, di furore, di minaccia, avrebbe risposto col silenzio, o colla collera, o collo scherno fors'anco. Invece, innanzi a quel cadavere la sua anima quasi tremava, e il suo sguardo rifuggiva da quella vista, poco meno che timoroso. Non era quello un implicito riconoscimento che oltre quella materia ora inanimata sopravviveva pure ancora alcuna cosa di quella Ester che lo aveva amato, che s'era sacrificata per lui, che in causa di lui era stata tratta a quel fine fatale? E questo non so che d'immateriale, di cui il seduttore non aveva avuto la menome soggezione durante la sua vita corporea, ora, sciolto dalla sua servitù al corpo, aveva acquistato un'autorità, una maggioranza che ne imponeva a colui che aveva perduto quell'anima, colui che il destino, una giustizia superiore forse aveva tratto innanzi a quel cadavere. Gian-Luigi subiva questa influenza per istinto, senza rendersene conto; egli il quale non credeva che alla materia, egli che, allevato da un ateo materialista, non vedeva nell'universo che leggi materiali, eterne, allo infuori d'ogni volontà e d'ogni intelligenza di qualsiasi ente superiore, non vedeva nell'uomo che un organismo cui scioglie e distrugge per sempre la morte.

Un popolano che stava in prima fila de' curiosi, presso il cancello di ferro, sentì il fremito d'una delle persone che il premer della folla di dietro gli pigiava addosso; si volse, vide la faccia autorevole, le sopracciglia aggrottate, lo sguardo imponente di un uomo signorilmente vestito, e per quella deferenza che è insita in chi si sa umile, povero e nullo, e subisce l'influsso delle apparenze del potere e della ricchezza, si trasse in là e lasciò rispettosamente luogo. Il *medichino* si trovò egli a contatto del cancello di ferro, e ne abbrancò colla sua mano elegantemente inguantata una sbarra.

— È dessa, è proprio dessa: si diceva egli con una contrarietà quasi rabbiosa della propria impotenza. La è morta e non c'è rimedio... Non v'è Dio nè diavolo che potrebbe far rivivere quelle forme, che potrebbe riaggiustare quella macchina infranta... Disgraziata!... Io avrei pur trovato modo di salvarla!

Egli l'avrebbe fatta sottrarsi in qualche riposto luogo all'ira del padre, al disprezzo della gente; colà quella passione che nell'infelice non era ancora estinta per lui avrebbe conservato ai desiderii della sua ardente natura quella giovanile bellezza pur tanta. Qualche cosa come un desiderio, che era un'empietà innanzi alla rigidezza di quel cadavere, sorse nel pensiero scellerato di quell'uomo reo di ogni colpa. La memoria nella sua fantasia venne a dare alle forme di quella povera morta le sembianze della vita rigogliosa, con tutta l'ardenza del sangue giovanile che aveva conosciuta in lei. Rivide quelle braccia, ora abbandonate, levarsi e con nodo tenace e soavissimo avvincergli il collo; rivide quel candido petto anelante premersi contro il suo da fargliene sentire il palpito; rivide lo sguardo pieno di fiamme; quasi risentì sulla bocca il bacio ardente di quelle labbra ora allividite e contratte dall'agonia suprema della morte.

In quel momento, per rifare di quella morta l'Ester, che era stata poco tempo innanzi, Gian-Luigi avrebbe dato non so che. Strinse quasi convulsamente colle mani le barre di ferro a cui si appoggiava, e chinò il capo verso il cadavere, quasi volesse, quasi sperasse potere, col suo, soffiare in esso di nuovo l'alito della vita; ma ad un tratto, come un ghigno mefistofelico, guizzò tra i suoi pensieri.

— Stolto: si disse; mi sarei sopraccaricato d'un imbarazzo che mi avrebbe impacciato nelle mie faccende fin troppo, e che non avrebbe tardato a non darmi più che fastidii e noia: la poverina, per mio vantaggio, fu bene ispirata. I morti non tornano più, non imbarazzano più nessuno, non fan più male di sorta.

Egli si sbagliava: la morte d'Ester doveva concorrere ancor essa alla perdita di lui, oramai deciso

certo da una eletta di egregi e gentili cultori dell'arte musicale; e iersera un'altra cortese schiera di noti amatori dell'arte drammatica s'invitava a nuovi atti di beneficenza.

L'invito anco questa volta venne accolto, come suolsi a Torino, principalmente quando alla utilità pubblica vanno congiunti i diletti delle arti belle. Il teatro era popolatissimo, e lo spettacolo allestito, adatto all'intento propostosi dagli ordinatori di esso e degno de' benefattori accorsi. La *Gabriella* dell'Augier, una delle più castigate ed eleganti commedie del moderno teatro francese, era interpretata, come meglio non si poteva desiderare, dai signori Carlo Lanzone, cav. Maurizio Beria, cav. Gustavo Deleuse e dalle signore Cappa-Cossato, contessa Vicari-Martini, alle quali, oramai attrici squisitissime piuttosto che dilettanti, ogni elogio torna superfluo, e ad una bella e cara bambina che vuol essere anch'essa ricordata e lodata, l'Emma Vicari.

Un'altra commediola in dialetto piemontese, *La Mingrana*, dello Zoppis, recitata in appresso dalla detta signora Cappa-Cossato, dalle signorine Dealbertis e Cristini, e dai signori Deleuze, Beria, Pautas, Di Villanova e Boglione, mostrò come qui fra noi potesse avere, anzi fosse naturale avesse origine e fondamento l'ottima e vera scuola della recitazione della commedia, inaugurata dal Toselli.

E per ultimo la *Fantasia sull'Opera Mosè* del Thalberg per due pianoforti, suonata, o a dir meglio profondamente sentita e a noi espressa in tutta la sua magnificenza dalle signorine Elena Ranco e Luigia Aymonino, allieve del Gilardi, maestro tanto eccellente quanto modesto e tenuto carissimo da quanti lo conoscono, con quella fitta di armonie e di melodie per cui va svolgendosi e crescendo e diventando sublime ed immensa la preghiera di un popolo oppresso e sperante nella prossima redenzione, melodie e armonie intese e significate con chiarezza e vigore raro, intromettendosi fra le due rappresentazioni sceniche, faceva più compita e gradevole la serata.

Frequenti e vivacissimi applausi già resero grazie a codesti nostri egregi concittadini dell'opera meritevole e bella. Si aggiunga una parola di encomio e ringraziamento della pubblica stampa; e possa anch'essa animarli, se pur ve n'ha bisogno, a proseguire; chè pur troppo i miseri protendono tuttavia le mani supplici alla carità cittadina.

Diamo il sommario delle materie contenute nel n. 11 del periodico: *Verso la meta.*

— *Realismo*, lettura fatta alla Società Dante Allighieri da E. Gioberti — Notturno — Poesia. Lilium, versi di *G. Camerana*. Varietà — Tipi umoristici che dondolano per le vie di Torino — Cronaca teatrale. — Esposizione di Belle Arti in Torino.

Medaglia ritrovata. — All'Uffizio di Polizia municipale trovasi depositata una medaglia d'argento stata rinvenuta il 18 corrente.

La medesima sarà restituita al proprietario previe le volute indicazioni.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare:

19 aprile

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
6 a.	727,6	7,9	6,0	75	E debole	s. p. n.
9 a.	728,2	13,9	5,8	49	SO debole	sereno
12	729,1	18,2	4,8	31	SO debole	ser. nuv.
3 p.	729,2	20,9	3,1	17	O fortissimo	s. p. n.
6 p.	730,7	19,3	4,9	30	SE forte	coperto
9 p.	731,4	13,8	6,9	59	NO debole	coperto

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: minima 7,1; massima 21,0

Pioggia millimetri 2,0.

Temperatura minima della notte del 20 10,1.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino
(Tempo medio di Roma)
21 aprile 1869.

Nascere del **Sole**, ore 5 26 — passaggio al meridiano, ore 12 18 — tramonto, ore 7 10.

Nascere della **Luna**, ore 1 21 sera. — passaggio al meridiano, ore 9 26 sera. — tramonto, ore 2 51 matt.

Giorno della Luna 10°

	Ora del nascere	*Ora del passaggio*	*Ora del tramonto*
Mercurio	5 17 m.	11 19 m.	6 28 s.
Venere	5 21 m.	0 1 s.	6 42 s.
Marte	0 31 s.	7 51 s.	3 8 m.
Giove	5 21 m.	0 7 s.	6 51 s.
Saturno	10 48 s.	3 25 m.	7 57 m.

Domenica spegnavasi una preziosissima vita nel commendatore **Giuseppe Velasco**.

Già consigliere alla Corte d'Appello in Casale e poscia presidente in quella di Torino, con raro senno amministrò la giustizia, e colle preclari sue doti lasciò indelebile memoria di sè a quanti il conobbero.

Alla famiglia sconsolata siale conforto questo tributo d'affetto e di stima.

P. E.

Il professore Giuseppe Giacinto Moris

CENNO NECROLOGICO.

Sono appena trascorsi due anni che il coperchio della tomba s'è chiuso sul capo di un eminente nostro scienziato, il prof. Filippo De Filippi, ed eccolo di nuovo alzato per inghiottirne un altro, eminente ancor esso, Giuseppe Giacinto Moris, prof. di botanica, e direttore dell'orto botanico di questa regia università degli studi.

Pochi anni dopo conseguita la laurea in medicina, cioè nel 1822, fu mandato prof. di clinica in Sardegna collo incarico di studiarne la vegetazione; ed egli s'accinse tosto al lavoro, e nel 1828 fece di pubblica ragione il primo fascicolo del suo *Stirpium Sardoarum Elenchus*, lavoro preparatorio e prodromo della *Flora* che abbraccia le piante indigene e tutti le coltivate per usi economici, come dimostra il titolo di *Flora Sardoa, seu historia plantarum, in Sardinia et adiacentibus insulis, vel sponte nascentium, vel ad utilitatem latius excultarum.* Il primo volume venne in luce nel 1837, il secondo nel 1843, il terzo nel 1859, e comprendono in complesso circa 50 specie non prima divulgate da altri, tra cui si contano due generi nuovi, cioè la *Ridolphia Segetum* (Anethum Segetum, Urvil.), e la *Buglossites laxiflora* (Borrago laxiflora, Dc.).

Non è il momento di entrare nei particolari di quest'opera, vivamente applaudita dai botanici nazionali ed esteri, e ben degna di prender posto tra quelle dello stesso genere, che prima e dopo videro la luce fra noi, per cura dell'Allioni, del Gussone, del Tenore, del Bertoloni, del Parlatore ed altri sommi nostri botanici, così che da questo canto la nostra Italia non ha nulla da invidiare alle più colte nazioni d'Europa. Chi fosse vago di vederne più da vicino il valore scientifico, legga l'estratto accurato che ne hanno fatto due giudici competenti, il barone Vincenzo Cesati, nel volume 89 della *Biblioteca Italiana*, e il comm. De Notaris, nel vol. 1 del *Giornale botanico*.

Un altro lavoro del Moris che vuol essere particolarmente accennato, egli è quello che ebbe a compiere in comune col prelodato signor prof. De Notaris, ossia *La Flora di Capraja* (Florula Caprariæ), dove quest'ultimo tolse ad esaminare e a descrivere le piante crittogame. È un volume in 4°, che comprende la sinonimia e l'indicazione delle figure di 466 fanerogame e circa 114 crittogame unitamente alla frase diagnostica, la descrizione in disteso e le tavole delle specie nuove.

Oltre l'Elenco, la *Flora Sardoa* e la *Florula Caprariæ*, si hanno a stampa alcuni opuscoli pubblicati dal Moris, parte nei volumi di questa R. Accademia delle Scienze, e parte in quelli della Società Italiana residente in Parma, i cui titoli sono: *Plantæ chilenses novæ minusque cognitæ* — *Sopra una nuova e rara specie di pianta malpighiacea*, ed infine un altro fascicolo pure col titolo di *Plantæ novæ aut minus cognitæ* originarie della Sardegna; vuolsi aggiungere che queste diverse opere vanno corredate in complesso di circa 120 tavole, che all'esattezza richiesta dalla scienza accoppiano un valore artistico non comune.

Se il Moris ha lavorato molto per la scienza, per l'Orto Botanico, ha fatto, si può dire, tutto quello che c'è di meglio, e ne fanno prova:

1. La disposizione secondo gli ordini del metodo naturale di tutte le specie arboree ed erbacee di piena terra, per modo che gli alunni possono, per così dire, studiarne a vista e di confronto l'abito e le differenze relative alla conformazione degli organi.

2. Il fondo coltivo, che venne accresciuto del doppio, cioè di tutta la parte coltivata a boschetto, e che in questi ultimi anni venne splendidamente recinta da una cancellata in ferro, in surrogazione del muro, opera che fu molto bene accolta dal pubblico torinese siccome quella che serve ad incorporare sotto ad un sol punto di vista le aiuole e le macchie di questo canto dell'orto con quella del giardino pubblico.

3. La costruzione di un lungo tratto di *cassoni in pietra da taglio* che traversano tutta l'area degli scompartimenti di piena terra, e tornano oltremodo acconci allo svernamento delle piante perenni coltivate in vaso, segnatamente alpine.

4. La fondazione di tre altre serre, una delle quali grandissima detta *Giardino da inverno*, onde avere nello stabilimento dei mezzi di coltura adatti ai bisogni delle piante di tutti i climi.

5. Le nuove collezioni autografe di piante essicate, di funghi in cera, di legni indigeni ed esotici, ecc., che si custodiscono nella sala dell'erbario, al giorno d'oggi una dei più ricchi della Penisola, ed altri provvedimenti che ommettiamo per non uscire dai limiti che ci siamo prefissi.

Il Moris fu di statura più che ordinaria, di forme spiccate ed avvenenti, d'ingegno pronto, svegliato e di mitissima indole. Zelantissimo de' suoi doveri fino allo scrupolo, nella sua lunga carriera scientifica ebbe a gustare in tutta la loro dolcezza i piaceri della vita domestica, marito e padre quant'altri affettuoso e fortunato di tre figli, uno maschio e due femmine; quello dottore in ambe leggi, e già molto inoltrato nella carriera amministrativa; queste collocate entrambe agiatamente.

Pochi uomini hanno coperto più cariche e disimpegnati più uffizi pubblici, e per conseguenza pochi uomini hanno avuto dal Governo e dal Re maggiori prove di confidenza e di stima. Fu nominato professore di medicina con titolo, grado ed anzianità nel 1829, e nell'ottobre dello stesso anno fu incaricato dell'insegnamento della botanica e della direzione de l'orto annesso alla scuola.

Fu eletto consigliere del Magistrato del protomedicato di Torino nel 1831; e poco dopo, ossia nel 1832, fu nominato professore di botanica e di materia medica; il quale ultimo insegnamento, venne alcuni anni dopo disgiunto da quello della botanica ed affidato ad altri. Più tardi, cioè nel 1858, ebbe l'alta carica di vice-presidente del Consiglio superiore di pubblica istruzione. A queste ed altre cariche vuolsi aggiungere quella di senatore del Regno, e il Moris fu sempre fatto uno dei membri più assidui alle adunanze e fu parte precipua di più Commissioni segnatamente di quella delle risaie, ecc.

Egli venne a mancare non per violenza di malattia, bensì affranto dalle troppe occupazioni colla speranza sempre viva nel cuore di riprendere da un giorno all'altro il lavoro prediletto della *Flora Sardoa*. Pochi mesi avrebbero forse bastato per rivedere il manoscritto delle Graminacee e delle Ciperacee, e compiere così la serie delle Monocotiledoni. Ma il cielo non gli volle concedere questa consolazione suprema! e nel giorno di ieri verso le 5 di sera, assistito dai conforti della religione, e dalle cure dei parenti e degli amici, nel settantesimo terzo anno di età, passò di questa all'altra vita senza un lamento, senza avvedersene, come il buon cultore che vinto dalla fatica più che dagli anni, si addormenta nel compiere l'ultimo solco!

Infine non è da tacersi, che onde perpetuare sempre meglio i grandi servigi resi alla scienza dal Moris il Gay volle intitolargli un genere della famiglia delle Crocifere ed è la *Morisia hypogea* adottato al giorno d'oggi dall'Endlicher, dal Lindley e da tutti i botanici dell'età nostra.

Un suo discepolo
G. B. D.

PROCESSO DI TOMBOLO.

Già annunziammo l'esito del processo dell'*Unità Italiana* di Milano, che finì con la condanna di quel giornale.

Ora che il giornale si è appellato e che si dice che il generale Gerbaix di Sonnaz voglia agire contro il testimonio deputato Toscanelli, gioverà ricordare in poche parole i fatti, e riprodurre le parole del Toscanelli stesso:

Nell'agosto del 1868 si discusse alla Camera il progetto di legge sulla modificazione della dotazione immobiliare della Corona. Quasi tutti i deputati de' collegi toscani votavano contro al progetto. Si interrogarono molti a che si dovesse attribuire questa compatta opposizione di regione e non d'uomini, se ne parlò assai nella sala dei Duecento, e nell'11 agosto il corrispondente fiorentino dell'*Unità italiana* di Milano scrisse queste parole:

« Fu detto ad alta voce nella sala dei Duecento che dappoi che la Corona è entrata in possesso della tenuta di Tombolo, ben venti e una persona caddero vittima del piombo dei guardacaccia reali. Fu detto ad alta voce nella sala dei deputati che l'autorità giudiziaria ricusa di procedere contro gli uccisori, perchè coperti della divisa reale. »

Nei giorni successivi il giornale milanese insisteva su queste dichiarazioni e le corroborava con onorevoli nomi. Allora il gen. Gerbaix de Sonnaz e il tribunale di Pisa davano querela per diffamazione contro il corrispondente del giornale ed il gerente, il gen. Gerbaix come gran cacciatore di S. M. e perciò in nome di tutti i guardacaccia delle tenute reali, il tribunale di Pisa come incolpato collettivamente di non aver osato procedere contro rei di delitti comuni perchè protetti dagli stemmi reali.

Il deputato Toscanelli che fu il primo, a quanto pare, a rivelare questi fatti, quando seppe della querela sporta, fece sapere ai querelanti che chiamato innanzi a un tribunale, vincolato da un giuramento, egli non poteva a meno che *dir tutto*.

Ecco dunque la sua deposizione:

Toscanelli. Ecco come stanno le cose: Mi rammento che dopo la discussione di quel progetto di legge ho fatto un lungo discorso riferentesi all'affare di Tombolo; ma dopo tanti mesi, dopo tante settimane, dichiaro di non ricordarmi le precise parole; nemmeno posso rammentarmi da quali persone, da quali colleghi fossi in quel giorno circondato. Mi rammento però benissimo come, uscito dall'aula dei Cinquecento dopo la discussione di quel progetto, venni da moltissimi circondato e pressato più che mai a dire quali moventi avessero potuto indurmi a pronunciare un discorso tanto concitato, solito come sono ad essere limitato. Io risposi che il discorso era stato fin troppo contenuto, avuto riguardo allo stato in cui si trovava l'animo mio in quei momenti: e dissi che aveva fatto tanta opposizione alla cessione di Tombolo perchè non voleva che anche in questa tenuta avessero a succedervi quei fatti che accaddero nelle limitrofe, fatti gravi, anzi deplorabilissimi che erano accaduti nelle vicine tenute di Coltano e di S. Rossore, nelle quali tenute vari trasgressori erano stati feriti dai guardia caccia.

Però io dichiaro di non aver mai parlato di Tombolo, e non poteva evidentemente parlarne, giacchè Tombolo non era ancora stato incorporato nei beni immobiliari della Casa Reale.

Mi ricordo bensì di avere nella sala dei Duecento dichiarato di aver sentito dire, notate bene signori, di aver sentito dire che contro gli autori di questi fatti non era stato dalla giustizia mosso alcun procedimento o tanto meno processo, ma queste cose sono appunto quelle che andarono a ferire unicamente il P. M. e l'ufficio d'istruzione, giacchè questi avevano anzi proceduto contro gli autori, ma questi erano stati da un'ordinanza del giudice istruttore messi in libertà, non essendovi stato luogo a procedere, perchè le investigazioni fatte non avevano condotto a nulla di concreto. Or bene, a mio avviso è stato per non essere stata pubblicata l'ordinanza che nella pubblica opinione ne invalse l'idea che contro questi reati non si procedesse.

Devo ora narrare, esporre fatti. Siccome sono molti, domando al signor presidente il permesso di leggere, di rammemorarmi i nomi e le date con queste note.

Presidente. Faccia pure.

Toscanelli. Ecco i nomi, i fatti:

1. (1860) Ranieri di Prato, ucciso nelle tenute di Coltano con colpo d'arma da fuoco al collo.

2. (1864) Obaldo degli Innocenti, ferito con arma da fuoco a Coltano, mentre fuggiva.

3. (1865) Attilio Ceccarelli di Pretignano, ferito con arma da fuoco nel ventre, nel centro delle tenute di Coltano, presso Ponte di Carigi, morto in appresso.

Ho sentito dire che di questi tre casi non è stata fatta o almeno non è stata conchiusa alcuna procedura.

4. (1866-67) Falcini Luigi, ferito nel confine delle tenute di Coltano, con palle che gli traversarono e ruppero il ginocchio sinistro.

Due reali carabinieri e due guardie della tenuta di Coltano, confessarono di avere ferito il Falcini, in seguito a resistenza opposta. Il Falcini fu arrestato nella notte del 4 al 5 gennaio 1867 verso le ore due; fu portato in varii luoghi, e finalmente alle Cascine, e riceveva le prime cure allo spedale di Pisa soltanto la mattina alle ore 8.

5. (1866-1867) Giovanni Orselli, ferito gravemente con tre colpi di arma da fuoco in una mano e nel dorso, fu trovato nella tenuta come morto da due che percorrendo la ferrovia si recavano a Livorno. Partito dallo spedale di Pisa, ne venne dichiarato in arresto e subì un processo per resistenza. Dallo spedale passò alle carceri; dopo tre mesi fu dichiarato non farsi luogo a procedere, e fu messo in libertà. De' feritori nessuno si occupò.

6. (1868) Alessandro e Giuseppe fratelli Lippi. Le

---

dalla giustizia di Dio.

Mentre Gian-Luigi, tornato in tutta l'empia freddezza del suo spirito, fattosi quel ragionamento per cui conchiudeva che la morte di Ester era una sua ventura, stava per ritirarsi di là, avvenne un movimento nella folla, che gl'impedì di aprirvisi il passo.

Un povero vecchio, vestito di miserissimi panni, faceva ogni sforzo per ispingersi innanzi verso la cancellata, e siccome deboli aveva le forze, e un tremito ne scoteva le membra, così da non poter avanzare in nessun modo in mezzo alla folla, egli si era messo a supplicare con voce piagnucolosa e rotta dall'affanno:

— Per carità, mi lascino passare... Mi dicono che la è una giovane... io ho perduta mia figlia... Mi lascino vedere se la è mia figlia.

Il *medichino* riconobbe la voce fioca e l'accento nasale di *Macobaro*. Tanto più avrebbe voluto affrettarsi a partire; ma il movimento fatto dagli astanti per dar passo al vecchio, e poi quello di curioso interesse che li faceva restringersi intorno al padre della morta, per assistere alla scena che stava per aver luogo, impedirono affatto a Gian-Luigi di allontanarsi. Il rigattiere ebreo giunse alla cancellata, e s'aggrappò ancor egli colle scarne mani tremanti alle sbarre di ferro. I suoi luridi panni frusti e sporchi toccavano l'elegante pastrano di Gian-Luigi; ma egli non vedeva nessuno, non poteva veder null'altro che quel cadavere di donna che gli stava disteso dinanzi.

Lo guardò per un poco, fiso, in silenzio, immobile, senza trarre quasi neppure il fiato. Pareva che stentasse a riconoscerlo, che non volesse prestar fede all'evidenza, che credesse quella non altro che un'illusione ed aspettasse vedersela dileguata. Ma ad un tratto mandò un grido che si poteva dire un urlo.

— Mia figlia! Mia figlia! esclamò egli tendendo le braccia traverso le sbarre, come se la volesse afferrare, e prendersela e seco portarsela: è mia figlia.

Ogni traccia di quell'odio che ultimamente aveva improvviso concepito per la colpevole, ogni sdegno contro di lei, sparì di botto nel misero padre, per lasciar rivivere in tutta la sua forza quel primitivo amore ch'egli sentiva per essa, quasi uguale a quello che aveva pel suo tesoro. Ricordò ancor egli di colpo, e tutto ad un tratto, il passato di quella infelice: quando era bambina, quando accoglieva con un sì bel sorriso il padre al suo ritorno in casa, quando gli dava il bacio della sera ed il saluto del mattino; quando vivevano sì lietamente in quell'oscuro quartieretto che la bellezza di lei illuminava. E tutto ciò era cambiato poichè un infame era venuto a cacciarsi in mezzo a loro. Ricordò la mestizia sopraggiunta in Ester; poi tutte le scene tremende che erano succedute; per ultimo la tremenda maledizione con cui egli aveva flagellata la figliuola, quando il caso glie l'aveva fatta ritrovare fuggitiva nell'oscurità vespertina della strada. Si percotè coi pugni chiusi la fronte; si strappò i capelli grigiastri che gli pendevano alle tempia.

— Eterno Iddio! esclamò: perchè hai tu dato ascolto alla maledizione d'un padre?... Disgraziato! Disgraziato!... Sono io che l'ho uccisa... Io, ed un altro!... Un altro! soggiunse con accento d'odio infinito levando al cielo i pugni stretti e gli sguardi infiammati.

Un istinto parve avvertirlo in quella che l'*altro* di cui parlava era lì, al suo fianco, sì da toccarsi, e che Dio li aveva voluti appunto raccogliere insieme innanzi al cadavere della loro vittima. Si volse di scatto e i suoi occhi che brillavano ferocemente in fondo alle sue occhiaie infossate, s'incontrarono nelle pupille fieramente corrusche di Gian-Luigi.

Macobaro mandò un'esclamazione gutturale che pareva un grido bellnino, e sulla sua faccia cinerina e macilenta corse un lampo come di gioia feroce. Afferrò con una delle sue mani fatte ad artigli, dalle dita lunghe, scarne, nere, unghiate, il braccio di Quercia e disse:

— Ah sei qui tu?... Vedi, vedi che hai fatto di mia figlia... Rendimi la mia figliuola, scellerato!

Una subita e viva emozione corse il cerchio degli spettatori. Gian-Luigi non si scompose: con un moto ratto e violento del suo braccio robusto rigettò da sè il vecchio ebreo, e prese una mossa come di difesa. Intorno a lui si fece un po' di largo e tutti gli occhi erano conversi su questi due personaggi che accennavano rappresentare una scena interessante di dramma innanzi a quel cadavere di donna.

Quercia girò intorno i suoi occhi che facevano chinare innanzi a sè tutti gli altri.

— Quest'uomo, disse pacatamente, od è pazzo, tratto fuor di senno dal dolore, od è illuso da una strana rassomiglianza... Io non lo conosco.

Macobaro diede un balzo, come se volesse lanciarsi addosso al giovane elegante: ma questi lo prevenne, gli pose una mano sulla spalla, e guardandolo in certo modo speciale, come il domatore di fiere guarda il tigre che vuol ribellarglisi, soggiunse lentamente:

— Io non vi conosco brav'uomo. Guardatemi bene, e vedrete che siete vittima d'un errore.

Mai gli occhi neri del *medichino* non avevano avuta tanta efficacia, tanta imponenza, tanta autorità. Il vecchio avrebbe voluto resistere a quell'influsso, ma non potè: la forza di quella individualità più potente, l'abitudine di cedere ad essa, la soggezione di quell'autorità che il *medichino* aveva saputo acquistarsi e sapeva difendere e mantenere, ebbero ancora la loro efficacia in *Macobaro*; curvò il capo innanzi al suo superiore e sottrasse le sue pupille dallo sguardo di quelle di lui.

— Mi conoscete voi dunque? domandò Quercia.

— No, no, balbettò il padre di Ester, guardando sempre per terra. Perdoni ad un povero vecchio che non sa più quel che si faccia.

Gian-Luigi fece un gesto da eroe che mostra la sua clemenza, e s'allontanò lentamente. Jacob non rivolse più verso di lui nemmeno uno sguardo; si voltò verso il cadavere della figlia, e tendendo le due braccia traverso le sbarre, le disse piano piano che niuno potesse udire:

— Sta, sta tranquilla che ti vendicherò... Ti vendicherò tutte due.

Poscia si levò di lì ed allontanossi con passo barcollante. Pochi minuti dopo egli era in istretto colloquio con Barnaba, la cui ferita era in via di guarigione così bene che già poteva egli sedersi sul letto.

(*Continua*)

VITTORIO BERSEZIO.

guardie di San Rossore deposero di averli sorpresi mentre uscivano dalle tenute con un daino che vi avevano ucciso.

Dalla procedura risultò invece che il daino fu ucciso fuori delle tenute, e che i fratelli Lippi erano stati ingiuriati e percossi senza ragione dai carabinieri e dalle guardie. Il giudizio ebbe questo esito, per le deposizioni degli stessi testimoni d'accusa.

I carabinieri e le guardie non furono punto inquietati per le false deposizioni e per le ingiurie e percosse, sebbene i Lippi avessero fatto querela.

7. (1868) Salandri Giuseppe, ferito a colpi di sciabola al braccio ed alla testa dalle guardie e carabinieri, che, inseguendolo fuori della tenuta lo raggiunsero nel prato del Mastriani.

Ciò, mi si è detto, risultò dal processo.

8. Gambogi Francesco, oggi guardia della ferrovia a Vareggio, ferito in Coltano in una mano nel 1862.

9. (1866) Falcini Luigi, già citato, ferito in Coltano con palla alla testa.

10. (1865) Sabatino Rizieri di Porta a Mare, ferito gravemente con arma da fuoco nella faccia, per cui restò in pericolo di vita.

11. Vannini Luigi, di Porta a Mare, ferito da grossi pallini nella faccia nel 1868 in Coltano, per cui fu in pericolo di vita.

12. (1865). Tolaini Giuseppe di Porta a Mare, ferito nel 1865 a S. Rossore da grossi pallini nella gamba e nei testicoli assai gravemente.

13. (1866) Chiaraccini Lorenzo di Porta a Mare, ferito gravemente in Coltano con arma da fuoco al dorso e nelle gambe.

14. Emilio Zoffi di Porta a Mare, ferito in Coltano gravemente nella gola ed in altre parti, tantochè fu in pericolo di vita.

15. (1863) Mannicini, colono a San Pietro in Grado ferito a S. Rossore da una palla in una spalla, per cui fu in pericolo di vita e per vari mesi inabile al lavoro.

16. (1867) Luigi Giannessi, di S. Marco alla Cappella, ferito con palla nella falange 3ª del mignolo a Coltano.

17. Piagrosi Giuseppe di S. Marco alla Cappella, ferito con goccioloni in varie parti del corpo nel 1864 e 1865, la sera stessa nella quale fu ucciso Ciccarelli.

18. (1865) Alessandro Civili di Ponte a Torchio, ferito da palle in un ginocchio e rimasto storpio.

19. Francesco Sesti di Medica, ferito in S. Rossore con palla al braccio, e dovè subire l'amputazione.

20. (1861) Domenico Semi di Migarino, ferito nel fiume Serchio, mentre usciva dalla tenuta di S. Rossore, in una mano.

21. Antonio Leoni, ferito in un fianco da grossa munizione, nella tenuta del signor Borgo, vicino a quello di S. Rossore, mentre cacciava di notte i cignali che sortendo da S. Rossore andavano a mangiare il grano turco del suo padrone.

22. (1865) Carlo Giuliani, colono alla Madonna dell'Acqua, ferito nel capo.

Sentii poi parlare di altre due uccisioni avvenute in esse tenute; l'una quando c'era il gran-duca; l'altra dopo ma per vendetta privata.

Egli è in queste deposizioni che sta tutto il nodo del processo, sul quale forse più tardi ritorneremo.

S. M. il re è partito ieri da Firenze alla volta di Napoli. Siamo assicurati che si tratterrà in quella città una quindicina di giorni.

Il principe Umberto e la principessa Margherita andranno quanto prima a fare un giro nelle Calabrie. *(Opin. naz.)*.

Leggesi nell'*Economista*:

« Crediamo sapere che l'on. Ministro delle finanze sottometterà, appena fatta l'esposizione finanziaria, alle Camere un progetto di Legge pel *riordinamento* delle imposte dirette. »

Riordinamento, nel vocabolo dei Ministri italiani, equivale ad *aumento*.

Sel sappiano i contribuenti.

Scrivesi da Civitavecchia in data del 17 all'*Osservatore Romano*:

Con il vapore francese della Compagnia Valery, *Principe Napoleone*, proveniente da Marsiglia, giunsero ieri sera in questo porto le LL. AA. RR. il conte e la contessa di Girgenti.

Ricevuti allo scalo da S. E. R. Monsignor delegato apostolico con tutti gli onori dovuti al loro grado, ripartirono alla volta di Roma con l'ultimo treno della ferrovia.

La *Gazzetta Ufficiale* del 18 dà il seguente specchio degli avanzamenti della Galleria nel traforo delle Alpi:

Lunghezza totale della galleria da scavarsi, metri 12,220.

Avanzamenti ottenutisi in piccola sezione dal 1° al 15 aprile 1869, sud 38, nord 24 93.

Galleria già scavata in piccola e grande sezione al 31 marzo 1869, sud 5556 50, nord 3995.

Totale della galleria scavata al 15 aprile 1869, sud 5594 50, nord 3990 95, totale 9585 40.

Restano a scavarsi metri 2634 60.

TUMULTI DEL BELGIO.

Gli scioperi di Seraing non sono ancora finiti, ma si sa chi li produce, ma son noti i *meneurs* che spingono gli operai dei grandi centri industriali a lasciare le officine. Sembrò negli scorsi giorni che le notizie si facessero meno gravi ed ogni ulteriore lotta avesse a cessare, ma i giornali d'oggi ritornano ad annunziar gravi disordini nel Belgio.

Nel Borinage vi fu lotta tra la truppa e gli operai. Ma il più serio e sanguinoso spettacolo si presentò a Frameries. Tremila operai giunsero dai dintorni, attaccarono la truppa che fece loro fuoco addosso; alcuni morti e molti feriti furono la conseguenza di questa eccessiva e riprovevole difesa, e diciamo riprovevole poichè dai giornali di ogni partito del Belgio rileviamo che non v'era per nulla bisogno di rispondere, senza intimazioni legali, colle schioppettate alle grida degli operai.

Naturalmente successe quello che doveva succedere: gli operai in isciopero che sommano ad un numero grandissimo e che si presentano sempre a migliaia innanzi alla truppa, si sono ora procurate delle armi, e non sarà certo colle parole e colle promesse che saranno ora richiamati alle loro officine.

Intanto la maggior possibile quantità di truppa fu spedita nei paesi degli scioperi.

CATASTROFE AL LABORATORIO PIROTECNICO

Ieri, lunedì, alle 4 pomeridiane successe una gravissima disgrazia nel nostro laboratorio pirotecnico.

Nel locale in cui le operaie fanno l'ultima preparazione alle cartuccie applicandovi quella rotella fulminante (*tacco d'innesco*) che scoppia al rapido contatto dell'ago, mentre si stava lavorando, d'un tratto si incendiò una cassa ove stavano già molte cartuccie preparate; fu un momento spaventevole; le povere operaie circostanti furono coperte di fiamme, il fuoco s'apprese alle loro vesti; forsennate per terrore si posero a fuggire, e quando giunse nel cortile arrivò il soccorso per molte era troppo tardi, due di esse tratte nel canale d'acqua dell'arsenale non si rialzarono più, erano morte, 9 altre, di cui 4 gravissimamente ferite, furono portate all'ospedale; alcune non si sa come, miracolosamente si salvarono; tutte fuggirono in preda ad un grande spavento.

Intanto il fuoco si appiccava pericolosamente al laboratorio; subito però accorsero ed artiglieri e pompieri civici e l'incendio fu prontamente domato. Si scoperse una parte del tetto, e si sgombrò il magazzino da ogni materia incendiabile.

Alle 4 30 questo doloroso dramma era finito.

L'accendersi delle cartuccie si fece senza scoppio, e fu prodotto dal semplice urto che produsse un paio di forbici cadendo sui detti *tacchi d'innesco*.

CORRIERE DEL MATTINO

IL VOTO DI IERI.

Ieri finalmente la Camera votava per la seconda volta la cessazione dell'esenzione dei chierici dalla leva. Questo voto ciascuno lo prevedeva.

Veramente non ci par valesse la pena di perdere tre giorni di tempo su siffatta questione, nè di darvi l'importanza di un appello nominale, mentre cotanti provvedimenti attende il paese, mentre poi si votano ad occhi chiusi a diecine i milioni per le corazzate, affondatori ed arsenali.

La opposizione diede di pieno in questa legge, e non s'avvide che la sua presentazione non era che un'arte di guerra ministeriale, e che la legge stessa è destinata, forse, a morir per istrada come già le accadde altra volta. Ma tant'è, i nostri uomini politici mentre corrono dietro ai moscherini, dimenticano le cose veramente sostanziali, come sarebbe il miglioramento della finanza per mezzo della diminuzione dell'esercito.

Di questo crediamo che gli elettori loro ne sarebbero più riconoscenti che delle solite rifritture a freddo contro il partito nero, che paiono veramente fuor di posto quando, amministrando così pessimamente, e con sì poco tatto pratico, si conduce il paese all'orlo della rovina.

La verità, o quel che ci pare la verità, ci piace dirla netta e schietta anche agli amici; i quali non possono prendere quell'ascendente sul paese che deve condurli al potere se si perdono in simili dettagli.

Vogliamo pur notare come il Bertolè-Viale sia uscito nella sua dubbia elezione a Crescentino mercè essenzialmente il concorso attivo del clero; ora esso lo ricambia a dovere. Ma che non si farebbe quando si tratta di salvare le laute allocazioni del bilancio della guerra?

Leggesi nella *Lombardia* di Milano:

« Corre voce (e la riferiamo col massimo riserbo) della scoperta nella nostra città di un complotto mazziniano, e del sequestro praticatosi in una casa od albergo nel rione di Porta Ticinese, di una cassa di bombe all'Orsini cariche, di armi, e di polvere fulminante.

« Sarebbero stati arrestati, a quanto pure si dice, parecchi individui fra cui il signor Nathan, inglese, amicissimo di Mazzini, i fratelli Be..., un signor Zan... ed altri, gravemente implicati in questo affare.

« Nessuno degli arrestati appartiene, per quanto sappiamo, alla città di Milano. Qualcuno di essi avrebbe tentato di subornare la truppa; sicchè ieri le autorità procedettero a una rigorosa ispezione nelle caserme in seguito alla quale sarebbe stato arrestato qualche sott'ufficiale. »

Quest'oggi finalmente il Cambray-Digny farà la sua esposizione finanziaria.

Sebbene nessuno s'illuda sui suoi risultati e sia disposto a seguire il Ministro ove egli voglia cullarsi in troppo rosee speranze, tuttavia grande è l'ansietà di conoscere le intenzioni ministeriali.

Il telegramma di questa sera comincierà a soddisfare buona parte della nostra curiosità.

Leggesi nel *Roma* di Napoli:

Sappiamo che da diversi cittadini amanti del nostro paese, ed indipendentemente da ogni qualità politica, si sia pensato ad organizzare un gran *meeting* per protestare contro la certa distruzione del Banco di Napoli, che deriverebbe dal concedere esclusivamente alla Banca nazionale il servizio di tesoreria.

ELEZIONE DI REVERE OSTIGLIA.

Ghinosi (opposizione)	voti	174
Cavriani	»	129
Giani, colonnello	»	62

Il Governo degli Stati Uniti nominò il signor Basset, un negro, a ministro plenipotenziario ad Haiti. Ecco come colà applicando rigorosamente i principii dell'uguaglianza e della libertà, si disarmano gli odii di razza e si soffocano nel loro germe le rivoluzioni.

DISPACCIO PARTICOLARE
Della *Gazzetta Piemontese*.

CAMERA DEI DEPUTATI — Seduta del 19.

Il presidente dà notizia della morte del deputato Camozzi.

Continua la discussione per l'abolizione dell'esenzione dei chierici dalla leva.

De Filippo e **Bertolè-Viale** sostengono il progetto come giusto ed opportuno.

La discussione generale viene chiusa.

La Marmora dà spiegazioni intorno alle sue opinioni e dice che non crede ancora giunto il tempo di proclamare « Libera Chiesa in libero Stato. »

Conti afferma non essere clericale, ma cattolico e liberale. Spiega quali sieno gli intendimenti del suo partito.

Mocchi e **Massari** parlano pure per fatto personale.

Pianciani, relatore, replica agli opponenti.

Segue la votazione nominale della proposta Laporta, Corini ed altri, con cui la Camera, approvando i principii ai quali informasi il progetto, passa alla discussione dell'articolo unico.

La proposta è approvata da 223 voti contro 25. Astensioni 4.

Il **Ministro delle finanze** annunzia che domani farà l'esposizione finanziaria.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI.
(Agenzia Stefani)

Napoli, 19 *aprile* (notte).

Stamane alle ore 11 e 1/2 è arrivato il Re, ricevuto alla stazione dal Principe Umberto e dalle autorità.

Firenze, 19 *aprile* (notte).

Stamane è partito d'Usedom.

Milano, 19 *aprile* (notte).

Le autorità sventarono una cospirazione mazziniana. Vennero sequestrati in via Ambrosiana bombe all'Orsini e documenti cifrati. Si sono fatti sei arresti.

(V. nostre *notizie ultime*).

Firenze, 20 *aprile*.

Elezioni. — Collegio di Agnone, eletto Bonghi.

L'*Opinione* dice che il progetto del bilancio 1870 presenta le cifre seguenti:

Entrata ordinaria 893,583,729, straordinaria 20,262,562; totale 913,846,291. Uscita ordinaria 960,071,876, straordinaria 64,715,340; totale 1,024,787,216. Risulta quindi un disavanzo complessivo di 110,940,925.

Bisogna aggiungere al bilancio l'asse ecclesiastico, che ripartesi come segue: Entrata ordinaria 20 milioni 947,814, straordinaria 62,591,238: totale 83,539,052.

Uscita ordinaria 13,835,000, straord. 34,003,892; totale 47,838,892. Qui havvi un avanzo complessivo di 35,700,160 che vanno in diminuzione della deficienza sopra notata.

CUMINO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

RIVISTA FINANZIARIA.

La notizia sparsasi ieri in Firenze della rottura delle trattative per l'asse ecclesiastico, motivò quest'oggi qualche maggiore debolezza alla Borsa di Parigi. Però un giornale ufficioso avendo smentita tale voce l'effetto non sarà che passeggiero; del resto è poco probabile che tali trattative sieno rotte; qui non si tratta di scegliere, sibbene di subire la legge dei capitalisti, poichè si ha assolutamente bisogno di far entrare 160 milioni almeno prima del 31 dicembre. Cosicchè neppure i 100 milioni della Banca bastano, ma occorre dare una buona beccata anche ai beni ecclesiastici. Che la situazione sia tale lo dimostrammo noi nel nostro giornale del 6 corrente (n. 95) e del resto risulta evidente dalla situazione del tesoro al 31 marzo. In questa si vede il debito ondeggiante salire a 699 milioni, invece di 658 milioni a cui ascendeva l'anno scorso a quest'epoca, e ciò quantunque la Regia dei tabacchi abbia già versato 70 milioni, sui 180 del prestito delle obbligazioni.

I buoni del tesoro in corso, per conto dello Stato, ascendono a 298 milioni, e ad 88 milioni quelli emessi per conto della Società ferroviaria.

Davvero che la nostra situazione è brutta assai; e se tutti i capitalisti, tutti coloro cui sta a cuore l'avvenire del paese, tutti quelli che hanno qualche cosa a perdere, non si uniscono insieme per reagire contro la smania degli armamenti che or si fece nuova luce col progetto Bertolè-Viale, non vi è dubbio che la finirà male assai.

Però or la Borsa di Parigi rassicurata dalle parole del Lavalette respira e si è messa nuovamente all'aumento, e questo provvisoriamente recherà anche vantaggio alla Rendita italiana. Questa campagna all'aumento è resa necessaria sia per smaltire i molti titoli che ancor stanno in mano ai sindacati, sia per agevolare il terreno alla nebbia delle operazioni che si presentano tutte ad un tratto sul mercato.

Prestito russo per 11 milioni di sterlini, prestito spagnuolo per 50 milioni di piastre (5 40 per piastra), prestito portoghese, asse ecclesiastico italiano, imprestito della città di Parigi..... ci pare che la lista sia tale da essere meditata; ma intanto se nessun evento viene ad attraversare l'opera dei sindacati si può essere certi che i medesimi otterranno di produrre un aumento. Per prepararsi a queste nuove emissioni si vanno liquidando i valori e le obbligazioni dei tabacchi fra le altre, si riversano da Parigi sui nostri mercati, egli è a questa cagione che vuol attribuirsi la sostenutezza dell'aggio dell'oro e dei cambi.

Il 30 marzo scorso ebbe luogo l'adunanza degli azionisti della Società dei Beni demaniali.

Il resoconto che abbiamo fra le mani è molto parco di ragguagli; risulta che i beni finora venduti salgono a 108 milioni, con un beneficio di 20 milioni, cioè del 21 0/0 sui prezzi d'asta.

Le azioni (che sono in pochissime mani) riceveranno anche in quest'anno L. 20 di dividendo oltre al 5 p. 0/0 d'interesse sulle L. 110 versate; restando un fondo di riserva di 920,000 lire, cioè di 50 lire circa ognuna delle 20,000 azioni emesse.

Ciò che interesserà più di conoscere si è che alle 400,000 cartelle di godimento è già acquistato un beneficio di 624,000 lire, cioè di L. 1 56 caduna.

Questa Società di beni demaniali forse è chiamata ad avere una parte importante nell'operazione dell'asse ecclesiastico, aumentando il suo capitale, con gran beneficio dei primi azionisti, fra cui il Banco Sconto di Torino.

Borsa di Genova — 19 aprile 1869.

Le voci sparse ieri e questa mattina che le trattative fra il nostro Ministro delle finanze ed i banchieri esteri per una operazione sui beni ecclesiastici fossero state rotte, cagione di debolezza sui valori all'aprirsi della Borsa d'oggi, sono smentite formalmente dai giornali di Firenze.

La Rendita per contanti da 58 sali a 58 10, e per fine mese da 58 10 a 58 15.

Le azioni della Banca Nazionale negoziate a 1810 salirono a 1815 per cont. e fine mese.

Quelle del Credito mobiliare da 406 per contanti salirono a 410 e 413 per fine mese.

Francia lettera a 103 1/2, denaro 103 1/10.

Londra a vista 26 05; a tre mesi 25 82.

Marenghi in contanti 20 72, 71, e per fine mese 20 74 e 75.

BORSA DI PARIGI 19 aprile 1869.
(*Dispaccio speciale*)
Corso di chiusura fine mese.

		Giorno precedente	
Consolidati Inglesi	L.	93 3/8	93 1/8
3 0/0 Francese	»	71 25	71 20
5 0/0 Italiano	»	56 80	56 89
Az. del Cred. mob. italiano	»	—	—
Id. Francese	»	251 —	253
Azioni delle ferrovie.			
Vittorio Emanuele	L.	— —	—
Lombarde	»	480 —	478 —
Romane	»	— —	— —

Camera di Commercio ed Arti.
(*Bollettino Ufficiale*)
BORSA DI TORINO
20 aprile 1869. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0/0, Contratti del matt. in cont. 58 20 20 35 25 30 (58 26) 58 32 1/2 17 1/2 30 25 25 30 30 32 1/2 35 (58 27 1/2). In liq. 58 25 27 1/2 pel 30 aprile.

Corso legale 58 27 1/2

Prestito Nazionale 5 per 0/0 C. d. m. in c. G. 77 35 45 P. 77 40 75 77 60 60 60 65.

Titoli per l'asse ecclesiastico. C. del m. in c. G. 83 65.

Obbligazioni demaniali C. del matt. in cont. Serie 440 75 437.

Obbligazioni Regia tabacchi C. del m. in c. 442.

Azioni Banca Nazionale. C. del matt. in cont. 1842 50 1854 1855 1855.

Credito mobiliare italiano. C. del m. in c. 417.

Azioni Banco Sconto e Sete. C. d. m. in c. 150 49 151 151.

Cartelle del Credito fondiario S. Paolo. C. d. m. in c. 495.

Obbligazioni Canali Cavour. C. d. m. in c. 336 25 337 337 25 335 50 336 50 336. In liq. 338 pel 15 maggio.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
del 20 aprile.

Rendita, corso legale aumento cent. 15 sulla borsa precedente

Stamane la nostra Borsa era piuttosto sostenuta. La Rendita in contanti esordì in domanda a 58 20 e chiudeva con compratori a 58 30.

Per fine mese però non mancavano venditori a 57 30 per partite.

La Banca nazionale valeva 1860 con acquisitori a 1855.

Prestito naz. poco ricercato 77 50, 77 60.

Az. Banco sc. si contrattarono a 150 50, 151, erano piuttosto ricercate per fine prossimo a 151 50.

Canali Cavour più deboli 336, 335 50.

Obb. Merid. 167, 166 50 senza af.

Obb. Regia tab. off. 441, con poco denaro 440.

Az. risp. 635, 640.

Dem. neglette 436, 437.

Eccles. 83 50.

Oro 20 72, 73.

Borsa di Milano — 17 aprile 1869.

La Rendita durante tutto il mattino si tenne nominale intorno a 58 22 1/2; ma all'aprirsi della Borsa era portata a 58 27 1/2 fine corrente e 58 55 fine maggio.

Giunto il corso d'apertura di Parigi in ribasso di cent. 15 si chiuse più deboli ai prezzi primitivi.

Il Prestito 1866 si pagò intorno a 77 55 per fine mese.

Negli altri titoli non si conchiusero operazioni di rilievo.

I 20 franchi valevano 20 73.

Il Francia debole a 103 1/2 meno 3 1/2.

Il Londra a 25 87 a tre mesi, e 4 0/0.

Il Vienna a 207 1/2 a tre mesi, più 4 0/0.

Il Francoforte da 215 3/4 a 216 a tre mesi, e 3 0/0.

Alla riunione serale la Rendita italiana valeva 58 22 1/2 per fine mese

I 20 franchi a 20 72.

19 *aprile* 1869. — *Ore* 12.

Rendita italiana	58 25
Azioni Meridionali	287 —
Obbligazioni relative	167 —
Beni Demaniali	437 50
Asse Ecclesiastico	83 1/4
Azioni Banca nazionale	1840 —
Azioni Regia tabacchi	634 —
Obbligaz. Regia Tabacchi	441 —
Nuovo Prestito	77 85
Napoleoni	20 73
Francia a vista	103 55
Londra tre mesi	25 87
Sconto 4 per 0/0.	

TEATRI

Carignano (ore 8) — Opera: *Il matrimonio segreto.*

Gerbino (ore 8 1/4) — La comica compagnia piemontese diretta da T. Milone e soci rappresenta: *'L segretari comunal.*

Rossini — *Riposo.*

Balbo — *Riposo.*

D'Angennes (ore 8) — Si rappresenta colle marionette: *La morte d'Achille.*

Da vendere

Un **calesse** da collina con freni a macchina. Recapito da Luigi Gallina, via Lagrange, N. 20, piano 2°.
1552

Da vendere od affittare

Piccola **Villa** con casino di otto membri mobigliati sui colli, esposizione bella, salubre, e molte comodità a 15 minuti prima di Moncalieri, strada carrozzabile, recapito in via delle Rosine, N. 10, negozio da libri.
1561

Ricerca una casa da acquistare di un buon reddito, del valore da 50 a 70 mila L. Dirigersi al causidico Perracini, via Arsenale, N. 14, Torino. 1480

Da affittare

pel 1° ottobre prossimo
in via Principe Tommaso

Un piccolo corpo di casa con sito recinto adattabile a qualunque industria o commercio. Rivolgersi al Banco Modello, via di Po, N. 35.
1519

1526 AVVISO

Li sigg. interessati nell'eredità giacente di Andrea fu Paolo Perrilli già domiciliato in Torino, Via Privata, casa Bej, sono pregati a presentarsi nell'ufficio del procuratore capo Gio. Rambosio, via Barbaroux, N. 3, piano nobile, casa Cugiani, alle ore 3 pomeridiane, delli 12 maggio prossimo per la relazione del curatore.

Torino, 16 aprile 1869.

Rambosio Gio. p. c.

SEME BACHI

Originario di Jokohama
(Giappone)
via Doragrossa, 6, piano terreno.
1246

COMANDO
DELLE REALI SCUDERIE
IN PIEMONTE

AVVISO.

Presso le rimesse delle Regie Scuderie trovansi in vendita **N. dieci Carrozze** di varie specie, a ciascuna delle quali venne indicato il relativo prezzo.

Chi desidera farne l'acquisto potrà rivolgersi all'Ufficio del Comando delle dette Regie Scuderie, via della Zecca, N. 7, piano primo.

Torino, 3 aprile 1869.

1553 *L'Amministrazione.*

SEME BACHI GIAPPONESE
9, VIA CAVOUR
1527 C. ROUTIN.

SEME BACHI

La ditta ***SICCARDI*** ed ***ANDREOTTI*** continua in quest'anno ad avere l'esclusivo deposito del rinomato ***seme di S. Paolo***, confezionato da una Suora Superiora di Carità in Sardegna.

Tale semente è di reddito superiore ai Cartoni originari, come lo attestano li molti certificati da intelligenti bacologi.

Per la vendita e per il prodotto dirigersi al loro negozio, sull'angolo delle vie Borgonuovo e Carlo Alberto.
1267

Incanto di mobili

Alle ore nove mattutine di mercoledì 21 corrente aprile, e giorni successivi in via della Rocca e nella casa col N. 43, il sig. cancelliere della pretura di Borgo Nuovo procederà alla vendita, col mezzo d'incanto ed a pronti contanti, di grande quantità di mobili d'appartamento, letti in ferro, oggetti di cucina e simili.

1499 A. Rossetti sost. Marchetti.

1530 AVVISO D'ASTA

Si notifica che il giorno 5 maggio prossimo venturo ed alle ore 10 antimeridiane in Rivara, e nella sala comunale, sentì la Giunta Municipale, si procederà a mezzo di pubblica gara al reincanto e successivo deliberamento per l'appalto delle opere e provviste occorrenti per la sistemazione di un tronco di strada comunale tra Rivara e Levone, secondo il progetto allestito dal signor notaio e geometra Celso Patrito, la cui spesa venne peritata in L. 10,700.

Le condizioni di tale appalto sono visibili tutti i giorni nella sala suddetta.

Rivara, 16 aprile 1869.

Il Sindaco di Rivara
BELTRAMI.

Occasione Favorevole

Da vendere **un elegante Cavallo Inglese** da sella e da tiro, di buona età. — Dirigersi al signor ANTONIO DERIVI, via San Francesco da Paola, N. 14, Torino. 1136

DEPURATIVI DEL SANGUE

Nella farmacia ***Prato***, piazza Vittorio Emanuele, N. 19, Torino, si prepara il ***Decotto Cattolico*** purgante e rinfrescante, ridotto in pillole di più facile digestione e maggiore comodità, cura per giorni 10 L. **4 20**; giorni 20 L. **1 80** affrancate.

Sciroppo delle 100 piante depurative coll'essenza di salsapariglia, vero rigeneratore del sangue, utilissimo nei reumatismi, scrofole, erpeti, e tutte le affezioni della pelle L. 5, jodurato L. **6**
1095

EFFETTI DEL MAGNETISMO

Non saprei come meglio attestare la mia riconoscenza e gratitudine verso il chiarissimo professore di Magnetismo signor **Filippa Giovanni, che tiene Gabinetto in Torino, via Nuova, N. 39, p. 2°**, se non col pubblicamente far conoscere la guarigione ottenuta in due mesi da un'erpete a tutta la faccia, e da un continuo malore di stomaco che da due anni mi travagliava, a cui tutte le cure mediche eran riuscite vane.

Rendo dunque grazie infinite a quel professore di Magnetismo, ed invito i sofferenti a sperimentare i benefici risultati dell'arte magnetica.

In fede: *Ferraris Antonio*, proprietario, a Porta Roma in Capua. 1548

FARMACIA AVVIENA

FARMACIA AVVIENA

DEPURATIVI DEL SANGUE

Nella Farmacia **AVVIENA** continuasi sempre lo smercio del **Decotto Cattolico**, ridotto in Pillole, del D.re Bouchicos, riconosciute efficacissime contro tutti quei malanni che funestano il corpo per la troppo rapida circolazione del sangue, come le apoplessie, capogiri, vertigini, ecc.; una dose di detto Decotto, formata di due scatole di Pillole purganti e rifrescanti, colla rispettiva istruzione vendesi a L. **5** e L. **5 40** affrancate.

Sciroppo di Salsapariglia concentrato nel vuoto coll'apparecchio LAURENT, riconosciuto utilissimo pella sua azione eminentemente depurativa è raccomandato specialmente in tutte le affezioni della pelle, erpeti, scrofole, ulceri, dolori reumatici, ed in tutti quei casi in cui il sangue è viziato o guasto, L. **10**.

La **Kermesina diacodiata**, unico fra i calmanti e dolcificanti, efficacissimo nelle tossi, raucedini, bruciori alla gola, facilita la spettorazione, conserva chiara la voce, e concilia il sonno; prezzo di caduna scatola L. **1 20**.

Polveri delle Madamigelle GUYON di Marsiglia, rinomatissime per combattere le malattie del sangue, colori pallidi, dolori di testa, e mancanza di mestruazione; caduna pacco L. **2**.

Olio di fegato di merluzzo di garantita provenienza, a prezzi limitatissimi.

VIA SANTA TERESA E ANGOLO S. FRANCESCO D'ASSISI

VIA DI SANTA TERESA E ANGOLO DI S. FRANCESCO D'ASSISI

SEME GELSI
DEL GIAPPONE

Presso ***Francesco Prandi***, via Milano, N. 20. 1337

1493 NEL FALLIMENTO

di Giacomo Rivolta, residente in Novara, pizzicagnolo.

Con ordinanza contenuta nel verbale d'adunanza dei creditori in data d'oggi il sig. giudice delegato avvocato Zanzola dichiarò i creditori in stato d'unione, e per il riparto del prezzo dei mobili stati venduti fissò altra adunanza nella sala dei congressi di questo tribunale civile f. f. di tribunale di commercio, per le ore undici antimeridiane delli 11 maggio prossimo.

Novara, 13 aprile 1869.

Not. Poggio canc.

SUBASTA E GRADUAZIONE
(2ª Pubbl.)

Nel giudicio di subasta promosso dal sacerdote don Giuseppe Brughera prevosto d'Armeno, contro li Carlo, Maria, Antonia, Maddalena, Rosa, Virginia, Pietro, Eugenio e Gerolamo fratelli e sorelle Tacchini fu Gioanni residenti in Pisagno, avanti il tribunale civile di Novara, nell'udienza delli 23 marzo p. p. essendo rimasto infruttuoso l'incanto dei lotti 3, 7, 9, 10, 11, lo stesso tribunale fissò altra udienza pel giorno 22 prossimo maggio, ore 12 meridiane, per un nuovo incanto dei medesimi sul prezzo il 3° lotto di L. 400, il 7° di L. 100, il 9° di L. 30, il 10 di L. 30 e l'11 di L. 60, ferme nel resto le disposizioni contenute nel primo bando venale.

Novara, 8 aprile 1869.

1442 Brughera p. c.

COSTITUZIONE DI SOCIETÀ

Per scrittura 14 maggio 1867 li sigg. Demarta Giovanni Battista fu Domenico, Orcurto Carlo fu Gioanni Battista e Petiva Bernardo fu Giovanni, costituivano fra loro una società commerciale in nome collettivo avente per oggetto la fabbricazione e vendita di pannilana, quale società è durativa per anni nove, che ebbero principio colli 11 marzo 1867 e fine con eguale giorno dell'anno 1876, ha la sua sede in Sordevolo, e corre sotto la firma Demarta, Orcurto e Petiva, ogni socio è autorizzato a firmare, reggere ed amministrare in nome della società, il cui fondo si è di L. 30,000.

Biella, 14 aprile 1869.

1500 Regis Pietro p. c.

1551 SUNTO DI CITAZIONE

L'usciere presso la Corte d'appello sottoscritto, con suo atto in data di oggi, ad istanza di Pietro e Domenico fratelli Clerici, domiciliati il primo a Beè, ed il secondo a Gravellona, venne citato il D. Francesco Clerici fu Vincenzo, datosi per residente a Trecate, ma di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire avanti la prefata Corte d'appello di Torino, per ivi in riparazione della sentenza del tribunale civile di Pallanza del 30 gennaio ultimo, vedersi assolvere li instanti dalle domande contro di essi proposte in primo giudicio, colle spese.

Torino, 17 aprile 1869.

Giuseppe Galletti.

PURGAZIONE E GRADUAZIONE

Con atto 20 febbraio scorso rogato Bonacossa, il sig. Giovanni Andero domiciliato in questa città ed elettivamente presso il procuratore sottoscritto, fece acquisto dalla signora Marianna Garbiglietti tanto in proprio che qual madre e legittima amministratrice dei minori suoi figli Giorgio ed Alfredo, debitamente autorizzata dal tribunale civile di questa città, con suo decreto 9 gennaio scorso, della piazza di farmacista ed annesso diritto di esercizio, attualmente esercita in Torino, via San Francesco d'Assisi, N. 13, casa Gianotto, per il corrispettivo di L. 15,000 di cui L. 1400 vennero pagato in rogito, e la rimanente somma si pattuì pagabile in un cogli interessi al sei per cento in giudicio di graduazione.

Tale atto fu trascritto alla conservatoria delle ipoteche il 27 stesso mese in qual giorno venne pure accesa iscrizione ipotecaria a favore della massa dei creditori.

Con decreto 25 successivo marzo del presidente del tribunale civile di Torino venne dichiarato aperto il giudicio di graduazione per la distribuzione di detto prezzo, nominato a giudice delegato il sig. giudice Rossi, ed ordinato ai creditori di depositare nella cancelleria del tribunale le loro domande di collocazione nel termine di giorni 40, ed ogni cosa fu debitamente notificata ai creditori unitamente allo stato in tre colonne.

Torino, 14 aprile 1869.

1522 G. Cernusco p. c.

1550 DIFFIDAMENTO

Guglielmo Milanesio geometra, residente in Torino, diffida chiunque spetti che egli non sarà mai per pagare alcun debito, nè per riconoscere alcun contratto fatto dal di lui figlio Ernesto, residente a Carmagnola, non avendolo mai incaricato ed autorizzato a fare contratto qualsiasi per di lui conto.

Salute ed energia restituite senza spese,
mediante la deliziosa farina igienica la

REVALENTA ARABICA

scoperta *esclusivamente* coltivata e trasportata da

BARRY DU BARRY E C. DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi, e costa meno di un cibo ordinario.

QUALITÀ ORDINARIA			QUALITÀ SOPRAFFINA		
1/2 libb.	fr.	2 50	1 libb.	1 fr.	10 50
1 »	»	4 50	2 »	»	18 —
2 »	»	8 —	5 »	»	38 —
5 »	»	17 50	12 »	»	62 —
12 »	»	36 —			
24 »	»	65 —			

In scatole di latta, involte in carta stampata col sigillo della casa BARRY DU BARRY e C. senza di che non possono essere genuine.

Ogni scatola contiene un avviso per l'uso e regole generali dietetiche.

Spedizione in provincia contro vaglia postale e biglietti di Banca Nazionale.

Si manda *franco* e *gratis* un libretto contenente estratti di più di 70,000 certificati di guarigione.

Consolato generale Russo, Londra, 12 dicembre 1847.

Il console generale ha ricevuto l'ordine di informare i signori Du Barry e Compagno, che la *Revalenta Arabica* da loro avviata a S. M. l'Imperatore, è stata per ordine imperiale spedita al Ministro del Palazzo Imperiale.

Cura N. 51,436 Berlino, 6 ottobre 1858.

Signore: Ho avuto da lungo tempo occasione di osservare sui malati la influenza salutare della *Revalenta* Du Barry, ed i risultati curativi e riparatori invariabilmente ottenuti, hanno giustificato la buona opinione della sua efficacia, e non esiterò a confermarla in ogni occasione che si presenterà

Dottore D'ANGELSTEIN
Membro del Consiglio Sanitario Reale.

Milano, Santa Margherita, 26 giugno 1867.

Sono già due anni che soffro orribilmente di male e debolezza alle reni, e trovai che la *Revalenta Arabica* Du Barry ha prodotto sul mio fisico un effetto soddisfacente, per cui lo autorizzo a rendere pubblica tale mia dichiarazione, per la pura verità. Mi creda

GENOVEFFA BERNOCCA.

BARRY Du BARRY e C., via Provvidenza, N. 34, e 2 via Oporto, Torino.

DEPOSITI: *Torino*, Stamperia *Gazzetta del Popolo*, Achino, Vinardi, l'arisco, Mondo, Cosola, Ceresole, Zo, Bonzani, Alinatti, Bertone, Faccio, Giustetti, Origlia, Vedova Rigasio, Cugini e Guglielmini, Davide, Vecchiea, Capurri, Guasco, B. A. Rossi — *Alba*, Oberti — *Alessandria*, Garbarino, Italiani, Boschiola — *Asti*, De Grandi, Liprandi Perfumo e C. — *Biella*, Vercelli — *Ceva*, Secco fratelli — *Cuneo*, Forneria, Andreini — *Chivasso*, Clara — *Como*, M. Pisdeni, Magni, Fagliardi — *Ciriè*, G. Griglia — *Casale Monferrato*, Gaetano Rondelli — *Codogno*, Oppizzio — *Dogliani*, L. Ceva — *Firenze*, Casoni, Roberts, Signorini — *Fossano*, Gerbaldi — *Genova*, Carlo Bruzza, Mojon, Isolabella e Perini — *Giaveno*, Parchietti — *Ivrea*, Michler — *Intra*, Aloisetti — *Milano*, Biraghi, F. Bossi, Zanoni, Manzoni — *Monza*, Massola — *Mondovì-Breo*, F. Bertolino, Rossi — *Mortara*, Boffa — *Novi*, S. Bajardi — *Novara*, fratelli Jacometti, Somaglino — *Oneglia*, L. Giordano — *Piacenza*, Martelli, Solari — *Pinerolo*, Bolardi farm. — *Pavia*, Astolfi — *Rivarolo*, Gallo — *Susa*, Brovia, Forètie — *Savona*, Bagini, Buscaglia e Scotti — *Saluzzo*, Ferrero — *Savigliano*, S. Calandra — *Stresa*, Ottolini — *Stradella*, Giuseppe Sabbia droghiere — *Tortona*, Ferri — *Valenza*, Bonato — *Vercelli*, Ferri farm. — *Voghera*, Oppizzi.

CITTÀ DI TORINO

AVVISO D'ASTA.

Stante la deserzione degli incanti, che erano stabiliti alli 9 e 14 andante mese per l'appalto dell'*esecuzione del primo tronco di un canale per condurre in Torino le acque del torrente Ceronda*, la Giunta municipale dopo aver portato alcune modificazioni alle relative condizioni ed aumentato alcuni prezzi, avendo determinato di fare un nuovo esperimento d'asta, si notifica che alle ore 2 pomeridiane di venerdì 23 del corrente aprile, nel civico palazzo si procederà all'incanto col metodo dei partiti segreti per lo appalto anzidetto, il cui importo (esclusa la spesa riservata al Municipio per espropriazioni permanenti, assistenza ed impreviste), ascende a circa L. 696,232 delle quali L. 245,000 per lavori a corpo e le altre per opere a misura, e si farà l'aggiudicazione dell'appalto medesimo a favore di chi avrà fatto maggiore ribasso d'un tanto per cento dai prezzi portati dagli appositi capitoli ed elenco modificati, come sopra è cenno, sotto l'osservanza delle condizioni contenute sia nei mentovati capitoli generali e speciali, elenco e progetto riferentisi particolarmente a questa impresa, sia nel capitolato generale per gli appalti municipali, il tutto visibile nel civico ufficio d'arte.
1531

CITTÀ DI TORINO

AVVISO D'ASTA

Alle ore 2 pomeridiane di lunedì, 3 maggio 1869, nel civico palazzo, si procederà allo incanto, col metodo dei partiti segreti, per l'appalto della provvista e posa in opera di *lastre per marciapiedi, telai e chiusini in pietra*, occorrenti alla sistemazione delle fronti, verso il suolo pubblico, di alcuni edifizi municipali, il cui importo approssimativo è calcolato in lire 13,000, e si farà l'aggiudicazione dell'appalto medesimo a favore dell'offerente maggiore ribasso di un tanto per cento sui prezzi portati da apposito elenco, sotto la osservanza delle condizioni contenute nei capitolati generale e speciale, ed elenco anzidetto, non che dei disegni, il tutto visibile nel civico ufficio d'arte. 1532

NOTIFICANZA DI SENTENZA

Sull'instanza del signor Giuseppe Bertetti domiciliato a Perosa Argentina con atto 26 agosto 1864 dello usciere Felice Chiarmetta allora addetto al tribunale del circondario ora civile di Pinerolo, venne notificata alli Luigi ed Ildegonda fratello e sorella Bertrand, questa moglie di Gioanni Bertalot unitamente al di lei marito pella voluta autorizzazione, tutti di residenza, dimora e domicilio ignoti, la sentenza 6 agosto stesso mese ed anno del prelodato tribunale, con cui i medesimi in concorso colle loro sorelle Clementa ed Ugolina furono dichiarati tenuti verso lo instante Bertetti al pagamento di L. 1009 83 cogli interessi dal 17 marzo 1851, sotto deduzione di L. 100 in conto pagate e colle spese.

1509 A. Varese p. c.

1532 GRADUAZIONE

Ad instanza di Pellerej Gioanni fu Giacomo di Netro il presidente del tribunale civile in questa città sedente, con suo decreto 10 andante aprile dichiarò aperto il giudizio di graduazione per la distribuzione della somma di L. 1530 prezzo ricavato dalla vendita per subasta a pregiudicio di Bovo Stefano, Bartolomeo e Gioanni fu Giacomo, debitori, e Bovo Giacinto fu Giacomo e Quaccia Domenico fu Domenico terzi possessori, tutti di Andrate, e di cui in sentenza di deliberamento 5 giugno 1860, nominava a giudice commesso il signor avv. Gerbore, ed ingiungeva a tutti i creditori di presentare le loro ragionate domande di collocazione corredate dei titoli giustificativi, nella cancelleria dello stesso tribunale entro il termine di giorni 40 dalla notificanza dello stesso decreto.

Ivrea, 15 aprile 1869.

Riva p. c.

1331 SECONDO INCANTO
(2ª Pubbl.)

All'udienza che sarà tenuta dal tribunale civile di Torino l'11 maggio prossimo venturo alle ore 10 antimeridiane, avrà luogo un nuovo incanto sull'instanza del signor Carlo Bermond, residente in Oulx, ed in seguito ad aumento di sesto fatto dal signor Grosso Giuseppe fu Gioanni, residente in Carignano, ai lotti primo e secondo dei beni stabili subastati in odio delli signori Paolina Griffa vedova del notaio Carlo Cantù, tanto in proprio, che quale legale amministratrice delle minori figlie Costanza e Carolina sorelle Cantù, quali eredi beneficiate del loro padre Carlo Cantù, medico Giuseppe Cantù e Luigia Cantù moglie di Alberto Tappi, residenti in Carignano, deliberati con sentenza dello stesso tribunale 15 marzo 1869 al sig. Sibona Pietro fu Giorgio, di Vinovo, e consistenti in fabbricato civile e rustico e locali annessi, sito in Carignano, Borgo S. Remigio, e di cui nel relativo bando venale 2 aprile corrente.

Il nuovo incanto sarà aperto sul prezzo aumentato dal Grosso Giuseppe di L. 4830, ai patti ed alle condizioni specificate nel bando venale suddetto, visibile presso l'ufficio del sottoscritto, via Mercanti, n. 19.

Torino, 7 aprile 1869.

Camillo Bevione sost. Giolitti p. c.

ESTRATTO DI DECRETO

Il pretore del mandamento di Perrero con suo decreto in data 12 corrente mese, nominò sull'instanza delli sigg. Randanio Enrico medico chirurgo, Rostagno Stefano e Garnier Luigi farmacista creditori, a curatore dell'eredità giacente del fu Nocera Francesco ricevitore delle Dogane di Praly, il sig. notaio Francesco Felice Peruglia residente in questo luogo, con facoltà di legge, fissando per la prestazione del giuramento il giorno 19 del corrente mese, ore 9 mattutine.

Per estratto conforme all'originale:

Perrero, 14 aprile 1869.

1535 Pietro Bonino canc.

1495 INSTANZA

per nomina di perito

Bussi Enrichetta moglie autorizzata di Felice Bussi, nata Calvetti, residente a S. Secondo, ammessa al beneficio dei poveri con decreto 4 agosto 1865, all'oggetto di agire in via di subasta contro Rovere Carlo Francesco ed Anna residenti il primo a Torino e la seconda a Casalborgone, sugli stabili siti in Pinerolo e di cui nelli atti di precetto 25 febbraio e 12 marzo mesi ultimi scorsi, ed offrirne il prezzo a mente di legge, ricorse al signor presidente del tribunale civile di Pinerolo per una perizia estimativa delli stabili stessi da servir di base per l'offerta del relativo prezzo, non che per gli effetti dalla legge previsti.

Pinerolo, 14 aprile 1869.

Grassi p. c.

1504 GRADUAZIONE

Si rende noto che con decreto del sig. presidente del tribunale civile di Torino 29 marzo 1869, fu dichiarato aperto il giudicio di graduazione dei beni caduti nell'eredità giacente di Rovei Carlo Giuseppe di Moncalieri, stati venduti ad instanza del curatore sig. notaio Pier Francesco Tabasso residente a Moncalieri e deliberati per L. 4550 al sig. Bava Felice di Moncalieri, nominando il sig. giudice delegato cav. Olivieri per la istruzione, stabilendo il termine di giorni 30 per fare le notificanze ed inserzioni richieste agli art. 2043, 2044 cod. civ., ordinando ai creditori di depositare nella cancelleria del tribunale le loro domande di collocazione motivate e documenti giustificativi nel termine di giorni 40 dalla loro notificanza.

Torino, 15 aprile 1869.

Appendini p. c.

PURGAZIONE E GRADUAZIONE

Con atto dell'usciere Giacomo Florio addetto al tribunale civile di questa città in data 8 aprile corrente, venne sull'instanza delli sigg. David Donato e Moyse Giuseppe fratelli Olivetti fu Lazzaro d'Ivrea, li quali elessero domicilio in Torino presso il loro procuratore causidico capo Domenico Barruero, notificato a senso dell'art. 2043 codice civile alli creditori ivi nominati, non che al precedente proprietario Giuseppe fu Lorenzo Castelli: 1° che gli instanti suddetti acquistarono dal detto Castelli con instromento 5 novembre 1864, rogato Ripa, registrato in Ivrea il 24 stesso mese, N. 2399, pagato L. 2640, sottoscritto Clericy Ricevitore, un corpo di casa civile posto in questa città, sezione Monviso, isola Sant'Avventino, porta N. 15, nella contrada già dei Due Bastoni ora Bertola, con ingresso anche sulla via San Tommaso, porta N. 16, per la somma di L. 50,000; 2° lo stato in tre colonne di tutte le iscrizioni gravitanti sul detto corpo di casa; 3° l'offerta di pagare il prezzo suddetto a senso dell'art. 2044 codice civile; 4° che detto titolo d'acquisto venne trascritto il 7 novembre 1868 ed alli 19 gennaio p. p., venne presa l'ipoteca legale a favore della massa dei creditori stata iscritta al N. di ordine 599; 5° il decreto del signor presidente del tribunale civile di questa città in data 18 marzo prossimo passato, con cui si dichiarò aperto il giudicio di graduazione sul prezzo dei beni cui si tratta nominando a giudice delegato il sig. giudice Perratone, ed ordinato ai creditori di depositare nella cancelleria le loro domande di collocazione motivate, ed i documenti giustificativi nel termine di giorni 40 dalla notificazione.

Torino, 9 aprile 1869.

1414 Busala sost. Barruero p. c.

Torino, Tip. C. Favale e C.